

ALEPPO IN ETA' ARCAICA
A PROPOSITO DI UN'OPERA RECENTE*

Marco Bonechi

I ritrovamenti epigrafici di Alalah, Ebla, Imâr, Mari e Ugarit, ai quali vengono ad aggiungersi quelli recenti di Tell Leilan (l'antica Şehna/Şubat-Enlil), hanno da tempo consentito una radicale revisione della concezione secondo la quale la Siria, in età arcaica, avrebbe svolto un ruolo secondario rispetto alla Babilonia e a Sumer. E nella moderna prospettiva che vede già dall'epoca arcaica il Vicino Oriente come un *continuum* delimitato dal Mediterraneo, dai monti anatolici, da quelli iranici, e dalla steppa e dal deserto meridionali, e come cuore di una più vasta regione, la posizione centrale di Mari risalta con evidenza. Uno sguardo alla carta geografica mostra che Mari è pressoché equidistante da Susa, Menfi, Ḫattusa e Creta. Ma più significativa di considerazioni quantitative è la constatazione che la città di Zimri-lim si trovava in una posizione centrale, aperta ai contatti con le aree orientali, settentrionali e occidentali, a causa della sua collocazione su di una via di comunicazione importante, e vicina ad altre ancora più importanti rotte, quelle settentrionali¹.

* Oltre le abbreviazioni usuali, sono da notare: BaE = L. Cagni (ed.), *Il bilinguismo a Ebla. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 19-22.4.1982)*, Napoli 1984; *Ebla 1975-1985* = L. Cagni (ed.), *Ebla 1975-1985. 10 anni di studi linguistici e filologici. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 9-11.10.1985)*, Napoli 1987; *Mél. Finet* = M. Lebeau-Ph. Talon (edd.), *Reflets des deux fleuves*, Leuven 1989; *Mél. Kupper* = O. Tunca (ed.), *De la Babylonie à la Syrie en passant par Mari*, Liège 1990; *Mél. Ozguc* = K. Emrem-M. Mellink-B. Hrouda-N. Ozguc (edd.), *Anatolia and the Ancient Near East*, Ankara 1989; *MisEb* = *Miscellanea eblaitica*, Firenze 1988--; *SLE* = P. Fronzaroli (ed.), *Studies on the Language of Ebla*, Firenze 1984; *WGE* = H. Waetzoldt-H. Hauptmann (edd.), *Wirtschaft und Gesellschaft von Ebla. Akten der internationalen Tagung (Heidelberg, 4-7.11.1986)*, Heidelberg 1988.

¹ La questione dell'importanza dell'Eufrate come via di comunicazione rispetto alle vie settentrionali è tuttora aperta. Tuttavia, anche poiché l'attenzione costante dei re marioti è principalmente rivolta verso la regione del Ḫabur, sembra che ci siano buoni motivi per ritenere che almeno nel II millennio Mari si trovasse in una specie di *cul de sac*, in una posizione che non ne

Attraverso i testi amministrativi e le lettere di età paleobabilonese di questa metropoli, così loquace ed anche pettegola, è giunta fino a noi una quantità straordinaria di informazioni sulla vita della città, del suo *hinterland* e di praticamente tutte le regioni che per svariati motivi potevano risultare di interesse per il Palazzo².

Alla straordinarietà del contenuto dei testi antichi non potendo che corrispondere un impegno straordinario da parte degli assiriologi, l'ultima produzione dell'*équipe* parigina³ appare a prima vista come un lavoro fondamentale. Essa si inserisce in una tradizione, quella di G. Dossin e della sua scuola, già ricca di esiti fruttuosi, ma si caratterizza sotto la direzione di J.-M. Durand per l'approfondimento dei temi trattati⁴. ARM XXVI risulta infatti sia un'opera di riferimento obbligato negli studi su alcuni fenomeni

favoriva automaticamente l'inserimento nelle grandi vie commerciali, e in un ambiente geografico non esattamente favorevole, cf. P. Sanlaville, *L'espace géographique de Mari*: MARI, 4 (1985), 15-26.

- 2 Almeno per un periodo del terzo millennio, oltre ai per ora pochi ritrovamenti epigrafici a Tell Hariri e alla testimonianza della Lista Reale Sumerica, sono i testi degli archivi eblaiti a confermare l'importanza del centro del medio Eufrate come indicata dai ritrovamenti archeologici.
- 3 ARM XXVI (= AEM I), Paris 1988: J.-M. Durand, *Archives épistolaires de Mari I/1*; D. Charpin-F. Joannès-S. Lackenbacher-B. Lafont, *Archives épistolaires de Mari I/2*. E' previsto anche un terzo volume, a cura di Durand, contenente ulteriori argomenti religiosi, uno studio sulla musica e uno sugli avvenimenti connessi con la città di Alaštum. Da notare il costo contenuto (465 FF) per un'opera assai densa di ben 1239 pagine; questo fatto avrà motivato la scelta della copertina in brossura, quando una rilegatura sarebbe stata preferibile per la maneggevolezza dei due grossi volumi.
- 4 Basterà leggere l'*avant-propos* da parte di Durand in AEM I/1, pp. v-x, con particolare attenzione alle osservazioni metodologiche delle pp. ix-x, un raro caso di riflessione sul "mestiere" di assiriologo. Si noterà anche la scelta di rendere disponibili i testi attraverso fotografie raggruppate in micro-fiches; questa prassi, che snellisce le già notevoli dimensioni dei due volumi, è ben comprensibile, oltre che per motivi economici, quando si tratta di *corpora* costituiti da testi ormai ben noti dal punto di vista paleografico, come quelli pubblicati in ARM XXVI, essendo anche accompagnata da autografie di passaggi difficili e da una buona qualità tecnica delle fotografie, come consentita dalla "tecnica-Owen". L'attività di studio sui testi amministrativi eblaiti, disponibili per lo più in fotografia, conferma che la soluzione ottimale nel caso di testi editi in gran numero resta una valida riproduzione fotografica corredata da copie almeno dei passaggi difficili, ma in vista, e di quelli nei bordi della tavoletta, spesso di ardua leggibilità.

religiosi, sia un altro importante elemento nello studio tremendamente complicato, intrapreso dall'*équipe* e tuttora *in fieri*, della storia e della geografia del Vicino Oriente nell'epoca di Hammurabi. In effetti, la partizione in due volumi è in funzione di due differenti approcci. La prima parte, con i contributi di Durand, procede per temi, e consiste in sostanza nello studio di alcuni problemi religiosi, principalmente la divinazione; la seconda parte, curata da D. Charpin, F. Joannès, S. Lackenbacher e B. Lafont, è orientata verso l'esposizione storica, e consiste nell'individuazione di più *dossiers* di lettere non secondo il loro mittente, ma per grandi temi e grandi avvenimenti. In totale i due volumi danno 550 nuove lettere, una grande quantità di nuovi lemmi e di espressioni inedite, con un notevole approfondimento anche del lessico già conosciuto, e un commento di sintesi sui molti *dossiers*, e si deve essere riconoscenti verso gli autori anche per la rapidità con cui hanno messo a disposizione un materiale così vasto e importante⁵.

I cinque grandi temi del primo volume, il più ricco sul piano filologico, sono la divinazione (pp. 3-373 e 485-506), il profetismo (pp. 377-452), i sogni (pp. 455-82), l'ordalia (pp. 509-39) e la medicina (pp. 543-84); sono altresì trattati gli avvenimenti degli anni ZL 2'-3', con la ribellione dei Beniaminiti, il matrimonio di Šibtu e la guerra con Ešnunna (pp. 95-152 e 335-40). La parte più importante è certo quella sulla divinazione: è uno studio nel quale per la prima volta non ci si basa soltanto sui testi tecnici (tipo YOS X), ma soprattutto sulle testimonianze relative alla vita e all'attività degli indovini, sulle loro carriere e il loro ruolo nella società. Nelle tecniche divinatorie usate a Mari compaiono delle nozioni nuove, come quella di "prova" e di "contro-prova" (*qātum/piqittum*); si ha anche un testo importante e unico, il "protocollo degli indovini" (pp. 13-15). In questo studio esaustivo viene stabilita la lista degli indovini di Mari, una quarantina in tutto, e fra essi è Asqudum quello che riceve il trattamento più approfondito. Nello studio sulla profezia e i profeti è rimarcabile l'analisi del ruolo dell'*âpilum*, del *muḥḥum*, dell'*assinnum* e della *qammatum*; un bel testo è il 371, l'"ammonimento di Marduk" (cf. AEM I/1 p. 405, e AEM I/2, p. 177).

⁵ Nel più generale ambito della mariologia questo ARM non può che rappresentare un ulteriore passo nella direzione di nuove, più generali, opere di sintesi e di strumenti di lavoro di più comodo uso rispetto a quelli esistenti, tali da meglio evidenziare quella posizione centrale, cui si faceva sopra riferimento, che i testi di Mari hanno per l'età paleo-babilonese. In questo senso si veda l'annuncio del progetto di redazione del glossario dell'accadico di Mari (AEM I/1, p. ix), così come i progetti sulla prosopografia e sull'interpretazione dell'onomastica (cf. ARM XXIII, p. vii), e quelli relativi alla geografia previsti per l'atteso PCH II/2.

Lo studio sull'ordalia fornisce poi nuovi testi sull'argomento, ancora poco documentato.

Nel secondo volume si distinguono alcuni *dossiers* principali. Quello di Charpin su uno dei regni dell'Ida-Maraş, Ilân-şurâ, visto dai rappresentanti del re mariota, specialmente importante per gli avvenimenti dell'anno ZL 9' (pp. 31-137); quello dello stesso sui rappresentanti di Mari a Babilonia, negli anni ZL 9'-11' (pp. 139-205: per la prima volta sono delle lettere di Mari a dare preziose informazioni sulla vita della corte di Hammurabi); quello di Joannès incentrato sui regni, della regione a sud del Ğebel Singiar, di Andarig, Kurdâ e Karanâ negli anni ZL 10'-11' (pp. 235-355), da considerare assieme a quello di Lafont sulla frontiera nordorientale del regno di Mari negli anni ZL 9'-11' (pp. 461-508); quello di Lackenbacher principalmente sul distretto di Suḥum, a sud di Mari nella regione di Ḥanat e Ḥit (pp. 359-457); quello di Lafont sugli affari con Mari di un dignitario del regno di Karkamiš (pp. 509-41). L'interesse di questi *dossiers* risiede essenzialmente nel fatto che essi danno numerosi nuovi riferimenti cronologici sui regni di molti re e sui conflitti politico-militari, così come informazioni sulla geografia di molte regioni.

*
* *
*

E' certo che i documenti di Mari costituiscono uno dei più importanti punti di riferimento non solo per l'età paleobabilonese, ma anche per la comprensione dei testi siriani più antichi, vale a dire quelli di Ebla; questo, anche tenendo conto sia del divario cronologico sia del fatto che fra l'età di Ebla e quella di Mari si manifesta compiutamente la componente amorrea. Uno dei principali argomenti trattati in ARM XXVI, quello geografico, è fra gli altri di speciale interesse per l'eblaitistica. In particolare, dei tre grandi orizzonti geografici considerati nei due volumi (l'orientale: la Babilonia; il settentrionale: l'Ida-Maraş; l'occidentale: lo Yamḥad), è quello relativo al paese di Yamḥad il più interessante, in considerazione del fatto che Ebla stessa vi appartiene⁶. Su questo argomento, i testi

⁶ I testi di Mari sono importanti per ricostruire la geografia dell'età di Ebla, anche in relazione a località minori. Un caso significativo è quello del centro di Ḥazazar, che non è citato in ARM XXVI, ma che si trovava nella regione di Ebla, come è dimostrato dalla ricostruzione del viaggio di Zimri-lim a Ugarit da parte di P. Villard, *Un roi de Mari à Ugarit*: UF, 18 (1987). Ḥazazar va situata sull'Oronte, sulla strada che per il Ğisr eš-Şughûr portava a Ugarit (cf. p. 398). Questa localizzazione è da accettare anche per la Ḥašašar dell'età di Ebla (*ḥa-sa-sar*^{ki}, *ḥa-sa-sa-lu*^{ki} in ARET 3 e 4; v. anche ARET 8.540 [45]: (1+1+1 tess.)

marioti consentono in effetti di superare la classica sintesi di H. Klengel in *Geschichte Syriens*.

Circa lo Yamḥad nelle lettere di ARM XXVI/1, è il capitolo relativo a Asqudum quello più ricco di informazioni, nella parte relativa alla missione matrimoniale ad Aleppo (pp. 95-117), cui si aggiunge quella riguardante una seconda missione in questa città (pp. 119-38). Dal punto di vista della lingua, si nota che emergono già significativi elementi dialettali aleppini (cf. per es. la fine della lettera 9). A proposito dell'etimologia di Aleppo, grazie ad una lista sapienziale, che sebbene tardivamente conserva l'equivalenza *ḥalbu* = *qištum*, Durand suggerisce il significato "la Forestière", in riferimento ad una foresta che si trova su una altura (p. 126, n. 35).

Accanto alle informazioni relative a molti siti sull'Eufrate a monte di Mari, in queste lettere ve ne sono altre importanti, che riguardano almeno:

- la corte amorrea del grande re di Aleppo, nella quale, come a Mari, agiscono due primi ministri, rispettivamente incaricati degli affari interni e esteri; la questione relativa al ruolo di "ministri" eblaiti come Ibri³um e Ibbi-zikir potrà meglio essere trattata confrontandola con quella, meglio comprensibile, dei regni siriani di età amorrea;

- il rito nuziale siriano, con un ricco lessico relativo alla composizione del "contro-dono", *terḥatum*, e al *biblum*, "dono di matrimonio"; sarà interessante comparare il rito amorreo con quello eblaita, frequentemente attestato attraverso il termine NIG₂. MU.SA₂. Di particolare interesse è il riconoscimento del fatto che l'essenza del rito nuziale amorreo è espressa sia dal nesso *biblam šurubtum*, "apporto del dono di matrimonio", sia dall'atto di mettere il velo sulla testa della sposa (nel caso particolare è rimarcabile che quello di Šibtu è il più antico matrimonio per procura attestato). Si noterà la perfetta corrispondenza della parola per "velo", *kutumum*, a Mari e Aleppo da una parte e a Ebla dall'altra (*gú-du-mu*, in un rituale, in relazione alla regina)⁷;

- il ruolo della regina-madre, che viene ormai riconosciuto come preminente nella Siria amorrea, e che andrà confrontato con quello

zi-mi-[] ḥa-s[a]-sarki*); la grafia eblaita conferma la lettura Ḥazazar del toponimo nei testi di Mari, l'alternanza š/z essendo ben nota per i NG. La posizione strategica avrà favorito il permanere dell'insediamento e del suo nome. D'altra parte, è un fatto evidente che sono moltissimi i NG che non sono attestati in uno dei due *corpora*: questa circostanza sembra motivata dalla superimposizione amorrea, oltre che dal fatto che le due città appartengono in effetti a due regioni distinte, sebbene limitrofe.

⁷ Cf. per l'attestazione eblaita P. Fronzaroli, *Il culto dei re defunti in ARET 3.178*: MisEb, 1 (1988), 15.

dell'AMA.GAL EN di Ebla;

- i problemi relativi all'appartenenza a clan differenti; anche in questo caso l'argomento è chiaramente d'interesse per lo studio dei testi eblaiti, sebbene, dato il tipo di documentazione, sia probabile che per Ebla non sarà agevole andare al di là del pure importante studio dell'onomastica in relazione ai vari siti. In età paleobabilonese questi problemi di clan si manifestano in occasione dei riti funebri (*hidirtum*) per la regina-madre aleppina; durante questi riti Asqudum e Rišiya visitano lo Yamḥad, ma sfortunatamente non sembra si abbia un resoconto del loro viaggio;

- le occasioni festive, come la festa *hiyârum*, attestata dall'epoca paleobabilonese sino a Ugarit, e tipicamente nord-occidentale. Asqudum deve portare ad Aleppo, in occasione di questa festa, un *alûm*, vale a dire un "timpano". Si noterà che viene proposta l'individuazione di due esempi di articolazione debole di /r/ a Mari (p. 120, n. 6), da confrontare con il complicato problema della *L-Reduktion* eblaita.

In generale, questa documentazione, unita al *dossier* su Karkamiš di Lafont in ARM XXVI/2⁸ e agli altri testi già noti di Mari, consente di apprezzare la ricchezza del paese di Yamḥad, specie in relazione a regioni meno favorite da un punto di vista ambientale, come quella di Mari. Questa ricchezza si manifesta nella produzione di cereali, vino, olio di oliva e stoffe (grazie alla presenza di greggi), e nell'esportazione di legnami e metalli pregiati. La situazione non è dissimile da quella dell'età di Ebla. Dal punto di vista culturale, poi, e nonostante la diversità tipologica e epocale dei testi, sarà interessante confrontare la religiosità eblaita con quella aleppina, in particolare in relazione alle divinità siriane come Adda, e ai rituali profetici e divinatori. Ma per arricchire ulteriormente la documentazione mariota relativa all'ovest si dovrà attendere la pubblicazione del *dossier* relativo a Alaḥtum, annunciato per ARM XXVI/3⁹.

Considerando ora più in particolare la documentazione degli archivi di Tell Mardikh, si deve notare che uno studio completo sulla toponomastica della regione di Ebla deve essere ancora fatto, così come resta da determinare con certezza l'estensione del regno eblaita (per il momento si può comunque ragionevolmente

⁸ Fra altri spunti interessanti concernenti l'ovest in questo *dossier*, si nota la ripresa del problema del *parišum* (p. 517), l'unità di misura di capacità occidentale già attestata a Ebla (*bari-zu*, cf. L. Milano, *Food Rations at Ebla: A Preliminary Account on the Ration Lists Coming from the Palace Archive L.2712: MARI*, 5 [1987], 528 s., con bibliografia).

⁹ L'ipotesi di Durand Alaḥtum = Alalah è stata già anticipata in P. Villard: UF, 18 (1987), 398, n. 81.

propendere per un'estensione limitata). Mentre, per l'età di Ebla presargonica, a proposito di due delle grandi città che verso est limitavano il *dadmum* (cioè il regno di Yamḥad¹⁰ in età paleobabilonese), vale a dire Karkamiš e Imâr, sono già state date ampie informazioni¹¹, il caso di Aleppo merita una riconsiderazione. Per il terzo millennio l'identificazione tradizionale, ma controversa, è con Armânum delle fonti mesopotamiche¹². Con il rinvenimento degli archivi di Tell Mardikh, tre ipotesi di identificazione sono poi state proposte per questa città così importante, per la quale si può disperare di avere un giorno una documentazione archeologica ed epigrafica diretta: esse si riferiscono ai NG eblaiti *ar-mi*^{ki}, *ḥa-lam*^{ki} e *NI-ab*^{ki}. Sebbene la maggioranza dei testi eblaiti resti ancora inedita, alcune considerazioni preliminari sulle attestazioni disponibili di questi toponimi possono essere avanzate.

Armi è uno dei NG più largamente menzionati nei testi amministrativi¹³; il toponimo è scritto con le varianti *ar-mi*^{ki} e *ar-mi-um*^{ki}¹⁴, ed è stato identificato con Armânum delle fonti

¹⁰ Cf. J.-M. Durand, *L'assemblée du peuple en Syrie à l'époque pré-amarite*: MisEb, 2 (1989). All'epoca di Mari, Karkamiš è un regno indipendente, e Imâr una città vassalla di Aleppo, mentre la situazione inversa è attestata per l'epoca di Ebla, quando Karkamiš appartiene al regno eblaita e Imâr è un regno indipendente.

¹¹ In particolare per Imâr, cf. A. Archi, *Imâr au III^{ème} millénaire d'après les archives d'Ebla*: MARI, 6 (1989), 21 ss. Per l'onomastica di Karkamiš cf. dello stesso *The Personal Names in the Individual Cities*: SLE, 230, 235 e 248.

¹² A partire da S. Smith, *Alalah and Chronology*, 1940, 32, n. 91. Come è noto, l'ipotesi non è stata universalmente accettata, cf. da ultimo W.G. Lambert, *Ḥalam, Il-Ḥalam and Aleppo*: MARI, 6 (1989), 642.

¹³ Per le attestazioni v. gli indici della serie ARET e di MEE 2; P. Fronzaroli: SEb, 1 (1979), 69; G. Pettinato: OA, 18 (1979); L. Milano: SEb, 3 (1980), 6 e 14; G. Pettinato: SF, 16 (1983), 112 [22]; WGE (1988), 307 [11]; C. Zaccagnini, SLE, 199; A. Archi: SEb 7 (1984), 48, n.4; MARI, 4 (1985), 75 [40]; MARI, 5 (1987), 47, n.31; AOF, 15 (1988), 28; *Mél. Finet*, 18 s.; *Mél. Ozguç*, 12.

¹⁴ Cf. già ARET 3, p. 318; v. forse anche, nella recensione eblaita dell'atlante geografico, *ar-me*^{ki}, MEE 3.56 r. X:5. La variante *ar-mi-um*^{ki} è attestata (solamente?) nei testi di datazione alta: a ArruLUM sono riferibili ARET 3.343, ARET 4.17, ARET 7.17 e TM.75.G.3153 (edito da L. Milano in *Due rendiconti di metalli da Ebla*: SEb, 3 [1980], 12-15); a Ibri^{um} ARET 4.16; arcaici sono anche ARET 3.170, 172 (*join* del precedente?), 526 e ARET 7.110. Un fenomeno analogo si ha anche per il NG *gâr-mu*^{ki}, la cui variante arcaica è *gâr-mi-um*^{ki}. Da notare che in ARET 4.16 e 17 le grafie di Armi sono entrambe contemporaneamente attestate. Per quanto riguarda la forma *ar-mi*^{ki}-*ar-mi*^{ki}, la sua interpretazione

mesopotamiche¹⁵ e/o con Aleppo¹⁶, in ogni caso riconoscendo una stretta relazione anche geografica con Ebla. E' però un fatto che, nei testi pubblicati, l'onomastica di Armi nella grande maggioranza dei casi risulta sorprendentemente di tipo non eblaita, benché per lo più sia identificabile come semitica. I NP sono:

- a-ba-la* (ARET 4.11 [61])
- a-ba-lu* (ARET 4.16 [44], cf. MEE 2.41 r. II)
- a-bí-na-du* (ARET 9.41 [2])¹⁷
- a-bù-lu* (MEE 2.37 v. IX)
- a-da-nu-mi* (ARET 4.8 [25])
- a-du* (ARET 4.2 [42], LU₂.KAR)
- a-la-lu* (ARET 1.16 [1], ARET 4.4 [17], MAŠKIM.E.GI₄)
- a-la-lu-wa-du* (ARET 16 [3])
- a-li-ḥa-da* (ARET 4.6 [69])
- a-lu-wa-du* (ARET 1.10 [7])
- a-NE-ʾà* (ARET 4.2 [42], LU₂.KAR)
- a-rí-lu* (ARET 4.6 [49, 68])
- a-ša-NE-ra* (ARET 4.4 [17], MAŠKIM.E.GI₄)
- a-šu-iš₁₁-dar* (ARET 4.2 [5], LU₂.KAR)
- ar-šè-ti-lu* (Pettinato: OA 18, n° 3 v. V)
- ʾà-wa-ra* (?) (ARET 4.6 [70])
- ba-ba-ù* (ARET 1.10 [8], MAŠKIM.E.GI₄, 16 [3])
- ba-mi-a-du* (ARET 1.16 [1], ARET 4.6 [48])
- ba-wi-a-du* (ARET 3. 582 II)
- ba-ʾx¹-šu* (ARET 4.2 [48], LU₂.KAR)

è verosimilmente come *nisbe*, "quelli di Armi", cf. D.O. Edzard *apud* P. Garelli, *Remarques sur les noms géographiques des archives d'Ebla*, § 3 in stampa in SEb (questo articolo è citato, secondo il manoscritto, grazie alla cortesia dell'autore, che ringrazio vivamente); la *nisbe* nella forma non reduplicata è anch'essa attestata.

- ¹⁵ Cf. A. Archi, *More on Ebla and Kish: Eblaitica*, 1 (1988), 135 e n. 59; dubitativamente gli editori di ARET 3 e P. Fronzaroli, *West Semitic Toponymy in Northern Syria in the Third Millennium B.C.*: JSS, 22 (1977), 148 s., e *Semitic Place Names of Syria in the Ebla Texts*: OrSu, 33-35 (1984-87), 141. Le possibili etimologie semitiche di Armānum discusse da Fronzaroli sono: *ʿarmānum* "plane tree", *ʿrm* "steep height" e *ʿarmān* "to throw", nel senso di "to take up one's abode (in a place)"; cf. anche P. Garelli, *loc. cit.*, per una prima trattazione dei problemi relativi a Armi.
- ¹⁶ Cf. E. Sollberger, ARET 8, p. 40; G. Pettinato, *Ebla. Nuovi orizzonti della storia*, Milano 1986, 260-63; dubitativamente P. Matthiae, *Ebla. Un impero ritrovato. Dai primi scavi alle ultime scoperte*, Torino 1989, 260.
- ¹⁷ Devo la possibilità di citare i testi di ARET 9 alla cortesia di L. Milano.

bí-bí (ARET 8.533 [49])
bí-bí-a-a (ARET 8.542 [34], LU₂.KAR)
bí-LUM (ARET 8.542 [9])
bù-li (Pettinato: OA 18, n° 3 v. V)
da-rí-lu (ARET 4.6 [49], *ma-za-lum*)
dar-zi-mu (ARET 1.6 [27], 13 [5-7], ARET 4.6 [47], 20 [1])
du-ḫi-a (ARET 7.130 [1])
en-na-NI (ARET 9.61 [7])
gàr-da-um (ARET 4.16 [48])
gàr-ḫu-nu (ARET 1.6 [27])
ḫa-mar-áš-da (ARET 4.16 [39])
ḫa-ra-na-ù (ARET 4.16 [70])
ḫa-ra-NE-iš (ARET 4.2 [18], LU₂.KAR)
ḫa-si-ti-lu (ARET 3.225 III; da collazionare, = *ar-šè-ti-lu?*)
ir-ib-ga-ma-al₆ (??) (MEE 2.37 r. IX)
i-rí-ig-NI (ARET 9.61 [7])
i-ti-gú (ARET 9.82 [5-8, 11])
i-ti-um (Archi: SEB 7, p. 48, n. 4, UGULA BIR₃.BAR.AN)
ib-du-ru₁₂ (ARET 7.110)
im-mar-nu (ARET 4.4 [17], MAŠKIM.E.GI₄)
in-da-mu (ARET 4.16 [48])
ir-am₆-ga-ma-al₆ (ARET 4.16 [44]; cf. Milano: SEB 3, p. 14 [25])
ir-kab-ar (?) (ARET 4.6 [70])
iš-bù-du (ARET 1.6 [41], *ma-za-lum*, 13 [7], *ma-za-lum*; ARET 3.171
 II, ARET 4.6 [8], *ma-za-lum*, [49], *ma-za-lum*, 20 [2], *ma-za-lum*)
iš₁₁-gi-bù-du (ARET 1.16 [2])
la-wa (ARET 4.6 [47])
 LU₂xGANA₂*tenù* (ARET 3.77 II) (NP??)¹⁸

¹⁸ Cf. anche M. Krebernik, *Die Personennamen der Ebla-Texte*, BBVO 7 (1988), 22. Gli editori, a causa della glossa *da-ba-LUM* (VE 1283'), lo intendono come un nome di funzione, da confrontare con i nomi paleoaccadici raccolti da I. J. Gelb sotto **dbi?* (cf. MAD 3, p. 107), o da **ḫp*; è un NP, nei loro testi, per gli editori di ARET 4 e MEE 2, ma con il significato, rispettivamente, di "prigioniero" e di "interprete". Il termine compare anche in MEE 3.53, r. III:16. Da notare che la glossa del VE potrebbe avere un corrispondente nell'onomastica eblaita, nel NP *da-ba-lu* di ARET 8.525 (37). Nei testi amministrativi alcune volte LU₂xGANA₂*tenù* è sicuramente un nome di funzione, quando prende il suffisso -SU₃ (ARET 3.503, Archi: MARI, 4, 77 [106]), e con qualche riserva per ARET 4.11 (12); questa interpretazione può essere estesa alla maggior parte delle attestazioni eblaita del termine. Quanto al significato, la parola è in connessione con NG stranieri quali Armi, Ama, Ibu^ḫib, Kakmi^ḫum, ḫaššuwān e Mari; benché sia tentante intenderlo "interprete" in connessione con paesi lontani (ma almeno per Mari questo sembra strano),

ma-a-LUM (ARET 2.14 [70])
mi-gi-NE (ARET 7.54 [2])
mi-mi-a-du (ARET 1.16 [1], ARET 3.582 II, ARET 4.6 [7, 9, 48])
mu-lu-wa-du (ARET 8.534 [19])¹⁹
mu-rí (ARET 2.14 [48], ARET 3.31 r. III)
mu-rí-a (MEE 2.40 r. I; cf. Archi: MARI 4, p. 75 [32]?)
NI-mi-ir-na (ARET 1.16 [3])
NI-rí-mu (ARET 4.8 [25])
NI-za-ra-an (MEE 2.29 r. II)
NI-za-ra-nu (MEE 2.37 r. IX)
NI-za-ra-ù (ARET 4.16 [45])
ša-la (ARET 7.54 [1])
ša-li-lu (ARET 4.6 [49], *ma-za-lum*)
šar-mi-lu (ARET 1.13 [5, 6, 7], ARET 7.18 [6])²⁰
šè-NI-bù (ARET 4.2 [42], LU₂.KAR)
ù-la-ma-du (ARET 1.16 [8], MAŠKIM.EGI)
ù-mi-NIN.UŠ.MUŠEN (ARET 1.16 [1], ARET 4.6 [48])
ù-rí-gi-'x' (ARET 4.6 [69])
UR-ma-lu (ARET 1.16 [8], MAŠKIM.EGI)
zi-la-li (ARET 9.41 [2])
ḫ-si-nu (ARET 3.169 III)

Alcuni di questi NP²¹ sono attestati anche altrove, in connessione sia con Ebla che con altri luoghi²², ma la stragrande maggioranza ri-

l'attestazione in ARET 3.882 di 20 NA-SE₁₁ LU₂xGANA₂*tenù* e la contiguità in MEE 3.53 con ZAH₃ potrebbe far preferire HES₅ "prigioniero" (cf. anche Kreberník, *loc. cit.*: "wohl zu akk. *duppurum* "sich entfernen").

¹⁹ Il NP è forse da confrontare con *mu-wa-da*, nome di un NAR in ARET 3.127, e con *mu-wa*, una persona di Kakmi'um in ARET 3.543 (cf. le osservazioni di M.V. Tonietti, *La figura del nar nei testi di Ebla*: MisEb, 1 [1988], 90 e n. 35, e di D.O. Edzard, *Semitische und nichtsemitische Personennamen in Texten aus Ebla*: ARES, 1 [1988], 28); cf. anche 'mu'-lu-'du' ?' in M.G. Biga: ARES, 1 (1988), 296.

²⁰ Per il confronto di questo nome con *šar-mi-la* di Ugarit cf. C.H. Gordon, *Notes on Proper Names in the Ebla Tablets*: ARES, 1 (1988), 156.

²¹ Ad Armi possono forse essere riferiti altri NP, come quelli di ARET 3.767 II:2' ss.: *a-wa*, *ar-ra-ti-lu* e *mi-mi-'du'*, perché, sebbene manchi il NG, *ar-ra-ti-lu* può entrare in una serie di NP in *-ti-lu* (si tratta di un elemento onomastico settentrionale?) attestata sicuramente per Armi in *ar-šè-ti-lu* (e *ha-si-ti-lu?*), mentre gli altri due NP possono essere confrontati con *la-wa* e *mi-mi-a-du*. Questi NP possono però essere anche riferiti a DUlu.

²² Un *a-bí-na-du* è noto anche in ARET 1.1 e 3; *a-bù-lu* è anche un LU₂.KAR di Mari (cf. Archi: MARI, 4 [1985], 55); *a-du* è un

sulta essere per il momento tipicamente armiota, e mancano (con l'eccezione di *en-na-NI*, *i-rí-ig-NI*, *in-da-mu*, *ir-am₆-ga-ma-al₆* e *ir-kab-ar*) i nomi e gli elementi onomastici eblaiti più tipici. Particolarmente caratteristici sono NP come *a-la-lu*, *a-la-lu-wa-du*, *a-lu-wa-du*, *ba-mi-a-du*, *ba-wi-a-du*, *mi-mi-du*, *mi-mi-a-du*, *mu-lu-wa-du*, *ù-la-ma-du*, alcuni dei quali verosimili varianti in relazione alla stessa persona²³. Un altro centro, importante e di controversa localizzazione, DU-*lu*^{ki}, attesta NP che sembrano tipologicamente simili: *hu-wa-sa-ra-du*, *lu-ša-ra-du*, *lu-wa-sa-ra-du*, *lu-wa-ša-ša-du*, *mu-si-ra-du*, *mu-ša-ra-du*²⁴. Il fatto che l'onomastica di Armi risulti particolare, e differente da quella eblaita, se confermato dalla pubblicazione degli altri testi, può suscitare forti dubbi sulla prossimità di Armi rispetto a Ebla. D'altra parte uno stretto rapporto fra i due centri è realmente rimarcabile nei testi, in primo luogo sul piano commerciale: sono noti infatti vari LU₂.KAR di Armi, e il NG qualifica anche dei tessuti²⁵.

Se si considerano le attestazioni di Armi in relazione alla cronologia relativa dei testi eblaiti noti, si osserva che in quelli più antichi, riferibili ad ArruLUM, non è citato il sovrano, bensì gli ABBA₂, v. MEE 2.50 r. X:8 ss.: (grande quantità di oggetti in oro e argento),

ENGAR di *du-u₉^{ki}* (ARET 8.536 [1!]); *a-NE-ʾà* è un LU₂.KAR di Mari (ARET 8.532 [20]) e una persona di HAR-*ti-a-AN^{ki}* (ARET 4.2 [66]); *ʾà-wa-ra* è un nome largamente diffuso, essendo portato da una importante persona di Ebla, da un fabbro (di Ebla?) e da persone di Hutimu, Zuramu, Abzu, Adabig e Martu; anche *i-ti-um* è diffuso a Manuwad, Kakmiʾum, Abraʾuri e Urlu; *i-rí-ig-NI* è un NP ben attestato per Ebla e altre città; per *i-ti-gú* cf. ARET 7.114 (5); *in-da-mu* è anche il nome di una importante persona di Ebla, e *ir-kab-ar* è il nome di un alto dignitario eblaita, un LUGAL; per *iš₁₁-gi-bù-du* v. *iš₁₁-gi-bù-ud* in ARET 3 e 7; un *ma-a-LUM* è noto a DULu (Archi: SLE, 245); *mu-rí* è un "UR₄" in ARET 1.45 (24") (per questo NP cf. D.O. Edzard: ARES, 1 [1988], 32); *NI-za-ra-nu* sembra essere un DUMU.NITA dell'EN di Ebla in ARET 1.10 (5) (per il nome cf. *NI-za-la-nu* in Biga: ARES, 1 [1988], 296); *en-na-NI* in età arcaica è un NP larghissimamente diffuso in tutto il Vicino Oriente.

²³ Per *ba-mi-a-du* e *mi-mi-a-du* come possibili nomi femminili cf. MEE 2, p. 79. Nei testi non vi è però un'evidenza diretta per confermare questa ipotesi, e semmai le vesti assegnate in ARET 1.16 suggeriscono il contrario. Una DAM di Armi è comunque citata in G. Pettinato, *Culto ufficiale ad Ebla durante il regno di Ibbi-Sipiš*: OA, 18 (1979), n°3, v. VIII:4 ss., e WGE, 307 [11].

²⁴ Cf. A. Archi: SLE, 244 s.

²⁵ Cf. ARET 3.194 (?), 374; ARET 4.17 (17, 148).

proprietà (? , ZA_x) degli Anziani di Armi²⁶. Frequente è la menzione di persone (di Armi stessa, di Kablul, di Ḥaššuwān e probabilmente di Ebla) che vanno a Armi, con l'espressione: NP DU Armi²⁷, nella quale si nota l'uso di DU contro DU.DU, che è invece comune nei testi a partire da Ibri³um, e l'omissione di *si-in*; il confronto di questi passi consente di suggerire l'identificazione della grafia *ma-za-um* come variante arcaica del noto nome di funzione *ma-za-lum*, attestato a partire da Ibri³um²⁸. Si hanno anche dei kishiti che ritornano da un viaggio ad Armi²⁹, così come degli armioti che si recano in vari centri³⁰, e si menzionano dei GURUŠ di Armi³¹. In altri passi è coinvolto il cuore stesso dell'amministrazione eblaita³²; in particolare si confronti ARET 4.17 (40) con MEE 2.37 r. XI:2 ss.:

- 1 TUG₂.NI.NI 1 IB₂.III.DAR.TUG₂ *en-na-ma-lik* NIG₂.AN.AN.
AN.AN EN *mi-nu ar-mi*^{ki} BA₄.TI;

- 3 MI₂.TUG₂ NIG₂.AN.AN.AN.AN *da-ra-ḥa-ti* <ki> EN *ar-mi*^{ki} I₃.TI.

²⁶ Cf. ARET 3.343 r. III:1 ss.] // 1 NIG₂.TUR KU₃.SIG₁₇ / 1 ḥu-NE-a-AN KU₃.SIG₁₇ *ar-mi-um*^{ki}. Per ḥu-NE-a-AN cf. ARET 7.19 (2), 1 ḥu-NE-a-AN GA_{2x}LA₂ 1 MA.NA KU₃.SIG₁₇; può essere grafia fonetica di uno dei termini seguiti da GA_{2x}LA₂ in MEE 2.50.

²⁷ ARET 3.6 v. II; MEE 2.37 r. IX (cf. MEE 2.29 r. II), 41 r. II, v. IX (NP di Armi HI.MU.DU NIG₂.KAS₄.KAS₄ Armi); L. Milano: SEB, 3 (1980), 14; C. Zaccagnini: SLE, 99.

²⁸ Cf. (EnnaNI) *ma-za-um* DU Armi in ARET 3.6 e MEE 2.41, con EnnaNI *ma-za-lum* DU *aš-ti* NP₁ NP₂ Armi in ARET 4.16 (48), e cf., dello scrivente, *A propos des noms propres d'Ebla*: MARI, 6 (1989), 233 e n. 93. Se *ma-za-lum* = /maššarum/, da *nšr "sorvegliare, proteggere" (cf. P. Fronzaroli, *Problemi di fonetica eblaita*, 1: SEB, 1 [1979], 84 s.), la variante arcaica dà un altro esempio di /r/ intervocalica non scritta in testi non recenti (cf. dello scrivente *Un atto di culto a Ebla*: MisEb, 2 [1989]). Il termine *ma-za-lum* è frequente in relazione ad Armi, e Išpuṭu è spesso così qualificato; deve trattarsi della definizione della persona incaricata della protezione di carovane commerciali che si spingevano in territori stranieri. Le altre ipotesi relative a *ma-za-lum* possono comunque adattarsi ai passi in questione: da *ʔzl, "mettersi in viaggio", cf. G. Pettinato, MEE 3, p. 183, e F. Pomponio, *La terminologia amministrativa di Ebla*, 1: šu-mu-tag_x: UF, 17 (1985), 238 e n. 4; da *mzl, "correre", cf. P. Fronzaroli, *Materiali per il lessico eblaita*, 1: SEB, 7 (1984), 171.

²⁹ Cf. L. Milano: SEB, 3 (1980), 6, (3) NP NG LU₂ GI₂₄ *mi-nu* NIG₂.KAS₄ Armi.

³⁰ Cf. ARET 4.17 (47, 61), e l'inedito citato da Archi nei *Mél. Finet*, 18 [27]: (1+1 tess.) *ar-mi-um*^{ki} DU a-BAR.SAL₄^{ki}.

³¹ ARET 4.17 (45, TUŠ DU-lu^{ki}), e MEE 2.29 v. II.

³² Cf. ARET 4.10 (32-33): 7 persone di SA.ZA_x.KI ŠU.RA in Armi (cf. anche ARET 3.131 I:1' ss.).

Questi passi, ulteriormente, devono essere confrontati con passi di altri testi amministrativi di epoca più recente:

- (tess. e *gú-li-lum*) per 8 NP di Armi I₃.TI *mi-nu* ME₃ *dar-ḥa-tj^{ki}* (tessuti) per 3 NP MAŠKIM.MAŠKIM *ḥa-ra-NI* I₃.TI *mi-nu* NIG₂.KAS₄ *dar-ḥa-tj^{ki}* ³³;
- [] MAŠKIM *za-ba-rúm* NIG₂.AN.AN.AN.AN *ib-rí-um* ME₃ *ar-mi^{ki}* DU.DU *in NI-si-gú^{ki}* ŠU BA₄.TI³⁴;
- (1+1+1 tess.) per Gargari, MAŠKIM di ENzi-malik, NIG₂.AN.AN.AN.AN *ma-NI-LUM* LU₂ *ar-mi^{ki}* TIL *in NI-la-ga^{ki}* LU₂ *ra-ʾà-ag^{ki}* ³⁵;
- (tess.) per 12 ABBA₂, (40 tessuti) per 2 *E₂.DURU₅^{ki} di Manuwad LU₂ MU.DU AL₆.TUŠ *si-in* SA.ZA_x.KI LU₂ ME₃* *ar-mi^{ki}* ³⁶;
- (1+1 tess.) per MigaNI di Dazimad, NIG₂.AN.AN.AN.AN EN ŠEŠ *ba-daš-dar* ŠU.DU₈ *wa* 120 NA-SE₁₁ *ar-mi^{ki}* *wa* 180 NA-SE₁₁ *a-ba-tum^{ki}* UG₇ *in* URU^{ki}.URU^{ki} *gú-da-da-LUM^{ki}* ³⁷;
- (oggetti) per SasaNI, (oggetti) per EnnaniNI 2 *ḥa-ra-an^{ki}* NIG₂.AN.AN.AN.AN *ù-ti-gú^{ki}* *wa ar-mi^{ki}* *ḥa-ra-an^{ki}* TIL³⁸;
- (oggetti in metallo) per Mulawadu di Armi NIG₂.AN.AN.AN.AN EN *ar-mi^{ki}* NIG₂.KAS₄ I₃.TI³⁹;
- (1+1+1 tess.) per LUGAL-ʾà-BAD di Ibu³ib NIG₂.AN.AN.AN.AN NIG₂.KAS₄ *ar-mi^{ki}* AL₆.TUŠ *za-bur-rúm* TIL⁴⁰.

Comune è qui la presenza di NIG₂.AN.AN.AN.AN, un atto cultuale. Il significato di questi passi è condizionato dal valore che i termini ME₃, NIG₂.KAS₄, *ma-NI-LUM* e TIL hanno nei testi eblaiti; bisognerà attendere la pubblicazione di altre tavolette affinché l'ipotesi più probabile e più ricca di implicazioni storiche: ME₃ "campagna militare; battaglia", acc. *tâḥâzum*⁴¹, NIG₂.KAS₄ "viaggio, spedizione", e TIL = UG₇ "morire", sia confermata. Per *ma-NI-LUM* si noterà che la parola è omografa della glossa eblaita di NEDI⁴², ma per ora dei

33 ARET 1.16 (1-4).

34 ARET 3.737 r. V:1' ss.

35 ARET 4.3 (31).

36 ARET 8.522 (1).

37 ARET 8.522 (15); cf. G. Pettinato, WGE, 314.

38 ARET 8.527 (14).

39 ARET 8.534 (19); il primo Armi è scritto difettivamente *ar^l(RI)-mi*.

40 ARET 8.542 (4).

41 Per il segno ME₃ anche ad Ebla cf. J. Krecher, *Über Inkonsistenz in den Texten aus Ebla: Ebla 1975-1985*, 196 s.

42 Per la quale cf. A. Catagnoti: MisEb, 2 (1989), e G. Conti: MisEb, 3 (1990).

NE.DI di Armi non sono attestati, e altre interpretazioni sono possibili. Comunque è difficile immaginare un significato diverso per il termine-chiave ME₃. L'ipotesi che ME₃ sia ulteriormente attestato in MEE 3.66 v. III:3 è confermata dalla rilettura recente di quell'esercizio scolastico da parte di P. Fronzaroli⁴³. Non è facile separare da quelle dei testi amministrativi la menzione di ME₃ in questo testo, che potrebbe riflettere un trattato fra Ebla e Armi, e che quanto meno documenta nuovamente un rapporto culturale fra le due città (per il quale v. più sotto); tuttavia, l'incompletezza di MEE 3.66 e alcune sue caratteristiche redazionali (come lo spazio anepigrafo al termine della colonna II) ne limitano in parte l'utilità in questo contesto. Inoltre, si dovrà attendere uno studio più approfondito della cronologia relativa dei testi amministrativi di Ebla per ben inquadrare le attestazioni ormai frequenti di attività belliche in relazione ad Armi. Circa i testi amministrativi citati sopra, il toponimo Darḫatu (varianti: *da-ra-ḫa-duki*, *dar-ḫa-duki*, *dar-ḫa-tumki*, *da-ra-ḫa-ti^{ki}*, *dar_x(BAN)-ḫa-tumki*, *dar_x-ḫa-ti-umki*) è frequentemente connesso in modo esplicito con Armi, e può trovarsi non lontano da questa. L'identificazione proposta del toponimo eblaita Gud(a)daLUM con Qaṭṭunān degli archivi paleobabilonesi di Mari⁴⁴, benché possibile, non è provata, e la costante grafia in *gú-* suggerisce piuttosto /g/ o /k/; questo regno può comunque trovarsi a nord-est di Ebla, essendo menzionato nel "trattato" con *a-BARSAL₄^{ki}*.

Nei testi posteriori a quelli di ArruLUM, il sovrano di Armi è a volte citato; le sue attestazioni sono comunque relativamente scarse, analogamente a quanto avviene per esempio nel caso di un altro centro importante quale *a-BARSAL₄^{ki}*, e anche per Armi sembrano più frequenti in testi non recenti⁴⁵. In considerazione dell'ingente quantità di oggetti in metallo prezioso che costituiscono in ARET 7.110 il suo dono, NIG₂.BA⁴⁶, *ib-du-ru₁₂* può essere un alto dignitario di Armi, ma comunque niente esplicitamente ne suggerisce l'identificazione come il sovrano. Gli apporti di tipo MU.DU da parte di Armi sono ugualmente molto rari⁴⁷.

Continua frequente in questi testi più recenti la menzione di persone che si recano ad Armi, che da lì ritornano o che lì risiedono,

⁴³ In *MisEb*, 2 (1989), § 4.1.1.

⁴⁴ A. Archi, *Ḫarran in the III Millennium B. C.*: UF, 20 (1988), 1 s.

⁴⁵ ARET 3.232, 686 (I₃.GIŠ.SAG EN Armi), ARET 7.22, 79 (14-15). In ARET 8.534 (19) potrebbe essere citato il sovrano di Ebla.

⁴⁶ Cf. ARET 3.172 v. II.

⁴⁷ Cf. ARET 8.528 [8], e TM.75.G.2289, cit. in ARET 1 p. 223; nell'inedito citato da Archi: *Mél. Finet*, 18 [38], MU.DU, se non è errore per DU.DU, sembra riferito a *a-BARSAL₄^{ki}*.

compiendovi operazioni commerciali; la terminologia in questi casi comprende i termini BA₄.TI, DU.DU, E₃, GI₄, I₃.TI, KASKAL, LU₂:TUŠ e NIG₂.KAS₄ (si ha spesso l'uso della preposizione *mi-in/mi-nu*, "da" in relazione a I₃.TI, E₃ e GI₄), e in generale frequente è la frase NP NG ŠU.DU₈ Armi. I luoghi di origine di queste persone sono per lo più settentrionali: Ibbu'ib, Nlrrar, Ra'ag, Urša'um⁴⁸. Oltre ai LU₂.KAR si menzionano dei MAŠKIM.E.GI/GI₄ e un UGULA BIR₃.BAR.AN di Armi. Altre operazioni commerciali sono registrate. Un armiota riceve tessuti per aver consegnato dell'oro per un oggetto U₂.GA.MUŠEN.MUŠEN⁴⁹; due armioti, Adanumi e Nlrimu, ricevono dei tessuti per aver fatto degli archi (UNKEN.AKA GIŠ.BAN)⁵⁰; a tre armioti sono assegnati tessuti a Gizan per aver realizzato (UNKEN.AKA) un (?) *ša-mu*⁵¹ (Gizan ricorre con una certa frequenza nei passi che menzionano Armi); un fabbro, probabilmente eblaita, si reca ad Armi per "scambiare" (ŠU BAL.AKA) dell'oro⁵²; ad armioti residenti (AL₆.TUŠ) in centri minori sono assegnati dei tessuti e della lana⁵³.

In un testo un passo importante documenta chiaramente una carovana di persone di Armi, nove in tutto, che si trovano in 'à-za-AN^{ki}, cioè in territorio eblaita⁵⁴. A questa fa seguito la menzione di

⁴⁸ Cf. anche TM.75.G.10022 r. II:4-9 (cit. in A. Archi, *GA-NE-IŠ/ŠUKI in the Ebla Texts: Mél. Özgüç*, 12): (2+2+2 tess.) 2 LU₂ *ga-ne-suki* IN.NA.SUM *si-in* Armi.

⁴⁹ ARET 1.1 (82).

⁵⁰ ARET 4.8 (25); cf. ARET 1.4 (85).

⁵¹ ARET 1.13 (12).

⁵² ARET 1.16 (5).

⁵³ ARET 4.5 (22), 8 (27), 25 (26).

⁵⁴ ARET 4.6 (47-49). I NP in (49) sono sicuramente quelli di armioti, come deducibile da altri passi; questo fatto suggerisce ancora una volta che la sequenza NP NG non necessariamente deve essere intesa "NP di NG", e che spesso si deve intendere "NP in NG". Verosimilmente AzAN si trovava in territorio eblaita, e non era un regno, nonostante G. Pettinato, *Ebla, cit.*, 374, poiché: a) non ne è esplicitamente noto un EN; b) in un testo (ARET 3.765) l'apporto MU.DU da parte del regno di Utig a Ebla vi ha luogo (e cf. ARET 1.5 [94], 10 [48]); c) il NG è citato (ARET 3.466, 527) assieme a Larugadu e Lub, importanti centri religiosi del regno eblaita; d) sono note molte "donne del sovrano" eblaita che vi ricevono, ŠU BA₄.TI, delle assegnazioni (cf. ARET 1.2 [26], 13 [38], 16 [25]; ARET 3.144 II, 527 v. VI, 776 v. I, 965 I; ARET 4.1 [40], 8 [17]; ARET 8.533 [4], 539 [3], 542 [24]; MEE 2.39 v. I; Pettinato: OA, 18, n°2, r. X; Archi: Seb, 2, 23, ARES 1, p. 258 [26, 30, 32]; Biga, WGE, 168: cf. M. V. Tonietti: *MisEb*, 2 [1989]); e) del personale palatino eblaita vi compie delle operazioni commerciali (cf. ARET 1.10 [30]; ARET 4.6 [56]). Alla luce di questi fatti è verosimile che i casi nei quali si

una più consistente carovana di eblaiti che si reca ad Armi (NabḥaNI seguito dai suoi due UGULA NAGAR, dai suoi tre UGULA BIR₃.BAR.AN e dai suoi otto MAŠKIM; Išma-damu con quattro MAŠKIM e due UGULA BIR₃.BAR.AN; Enna-malik con un UGULA BIR₃.BAR.AN e sette MAŠKIM; Ṭubuḥu-malik con quattro MAŠKIM e due UGULA BIR₃.BAR.AN: almeno trentasette persone)⁵⁵. Altre persone di Ebla coinvolte nei commerci con Armi sono ḤaraNI (con i suoi MAŠKIM) e Kitir⁵⁶, e Nazumu e Išma-damu⁵⁷.

Anche sul piano culturale i rapporti fra Armi e Ebla sono stretti. Si vedano:

- le attestazioni di persone di Armi nei testi del culto editi da G. Pettinato: OA 18 pp. 85 ss.;

- i testi di ARET 9 dove sono presenti le espressioni MAŠKIM EN.EN *wa ar-mi*^{ki}, e KULI EN.EN *ar-mi*^{ki}, da confrontare con i prece-

menzionano dei DUMU.NITA EN ṽa-za-AN^{ki} (ARET 1.16 [25]; ARET 3.459 v. I; ARET 4.5 [3]) ci si riferisca analogamente a figli del sovrano eblaita che risiedono o compiono operazioni commerciali in AzAN (Šilla-damu dell'ultimo esempio citato può forse essere confrontato con il DUMU.NITA dell'EN di Ebla *zé-da-mu*). In attesa della pubblicazione di altri inediti, si noterà che la grafia *maš-da-ù* citata da Pettinato, *loc. cit.*, come altro nome di principe di AzAN potrebbe non essere un NP (se così fosse un confronto probabile è comunque col DUMU.NITA dell'EN di Ebla *maš-da-ù*, *ma-sa-da-ù*, cf. A. Archi: ARES, 1 (1988), 222, 228, se si tratta di NP), bensì un termine, già noto in ARET 1.15 (13), indicante un'occasione, verosimilmente un banchetto (cf. MEE 2, p. 29; K. Hecker, *Ein Problem der eblaitischen Syntax: Wortstellung: Ebla 1975-1985*, 238; M. Dahood, *Love and Death at Ebla and their Biblical Reflections*, J.H. Marks - R.M. Good [edd.], *Love and Death in the Ancient Near East. Essays in Honor of Marvin H. Pope*, 1987, 99: ma se una similitudine si deve forse notare, essa non sembra essere con il *mar-za-u*₉, bensì con il *maš-da-bù*, per il quale cf. dello scrivente MisEb, 2 [1989]). Quanto alla localizzazione del sito, che deve restare ipotetica, la contiguità testuale sopra notata con Larugadu e Lub può suggerire una zona non lontana dalla piana di Antiochia, dunque a nord, nord-ovest di Ebla, che ben si adatta alla situazione descritta in ARET 4.6 (47-55).

⁵⁵ ARET 4.6 (50-55). Significativo è il confronto dell'onomastica degli armioti con quella degli eblaiti. I passi citati sono da confrontare con ARET 3.368 II:1' ss.:] DU.DU *si-in ar-mi*^{ki} (2+2+2 tess.) 2 UGULA BIR₃.BAR.AN-SU₃.

⁵⁶ Cf. per es. ARET 1.8 (38); i 20 NG che qui precedono Armi possono appartenere alla sua regione.

⁵⁷ Per le attività di questi due mercanti v. già ARET 7, p. 52; in MEE 2.39 r. X:11 ss. e in un inedito citato da Archi in AOF, 15, p. 28 sono menzionati 10 MAŠKIM e un NAGAR di Nazumu e Išma-damu.

denti e con un passo di un inedito citato da Archi: (oggetti) NIG₂.BA EN.EN *ar-mi*^{ki} NIG₂.GU₂.DU⁵⁸;

- ARET 2.34⁵⁹;

- MEE 3.66, per il quale cf. sopra;

- ARET 1.13 (7), dove alla menzione di tre armiotti segue "TAKA₄"

I₃.TI *in da-ma-ti* KI.SUR;

- la formula di datazione DIŠ MU BAD DU-DU-A *ar-mi*^{ki} MU.DU E₂ EN (TM.75.G.410), che è stata dubitativamente interpretata "l'année (où) (le dieu) BE de Tuttul (fut amené) à Armi; apport de la maison du roi" da A. Archi⁶⁰.

Si veda anche la citazione di due "maghi", KA.DIB, di Armi in ARET 8.527 (10)⁶¹. La menzione di Armi nei testi di ARET 9 è poi molto frequente (cf. in particolare l'importante testo 104); sebbene le implicazioni di questo fatto debbano essere più approfonditamente studiate, esso può esser interpretato come indizio della presenza di armiotti presso la corte di Ebla in epoca recente, dove svolgevano almeno una funzione culturale di rilievo⁶². In questi testi è degno di nota il termine *nab-ra-mu* (var. *nab-la-mu*) in relazione ad Armi. Non si conoscono invece divinità di Armi⁶³.

Per quanto riguarda *ha-LAM*^{ki} ⁶⁴ esso è un toponimo molto meno presente nei documenti eblaiti, sebbene non sia infrequente. Non è attestato un sovrano di questa città, che apparteneva al regno di

⁵⁸ A. Archi, *Les titres de en et de lugal à Ebla et des cadeaux pour le roi de Kish*: MARI, 5 (1987), 42.

⁵⁹ Per l'interpretazione di questo testo cf. P. Fronzaroli: *MisEb*, 2 (1989).

⁶⁰ *Tuttul-sur-Balih à l'âge d'Ebla*: *Mél. Kupper*, 197, n. 4.

⁶¹ Per il sumerogramma v. ARET 4, p. 306 e G. Pettinato, *Rapporto tra il vocabolario princeps e gli estratti di vocabolari rinvenuti ad Ebla*: *BaE*, 46. Cf. anche ARET 4.3 (24): (1+3+1+3+1+3 tess.) *i-LUM*^{ki} KA.DIB LU₂ I₃.TI *mi-nu ar-mi*^{ki}. Per contesti culturali v. anche, in ARET 3.368 II, un armiota che fa un'offerta NIDBA₂ I₃.GIŠ.

⁶² Cf. L. Milano, *Food Rations at Ebla: a Preliminary Account on the Ration Lists Coming from the Ebla Palace Archive L.2712*: MARI, 5 (1987), 522, n. 9. Per la datazione dell'archivio L.2712 v. dello stesso ARES, 1 (1988), p. 290. Cf. anche TM.75.G.10168 r. X:3-10 (cit. in A. Archi: *Mél. Finet*, 19): 3 UDU KU₂ Armi wa *ga-sur*_x^{ki} LU₂ NP ŠU.DU₈.

⁶³ In G. Pettinato: OA, 18 (1979), n°1, v. II:4 ss. si deve infatti intendere: "15 pecore, cibo da parte degli armiotti, e 4 pecore in occasione della cerimonia ^dAMA.RA di/per Rašap (di Ebla), da parte degli armiotti come offerta GIBIL".

⁶⁴ Attestazioni in ARET 1, 3, 4, 8; MEE 2; Archi: SEb, 4, 12, SEb, 7, 4; MARI, 4, p. 76 [63]; Pettinato: OA, 18, n°1 e 2; *Ebla. Un impero inciso nell'argilla*, Milano 1979, 219; WGE, 310.

Ebla. Il riferimento all'area eblaita è suggerito sia dalla sua onomastica (*a-mu-[x]*, *dab₆-ba-x̄*, *i-šar*, *i-ti-NI*, *iš₁₁-da-mu*, *sa-mu-um/ù*), sia dalla frequente menzione in relazione a ²à-za-AN^{ki} 65, sia dal fatto che vengono effettuati a ḪaLAM alcuni apporti MU.DU da parte di regni siriani (Ir³iTUM, Sanabzugum, Kablul, Za³ar)⁶⁶, sia dalla menzione di un UGULA, ma soprattutto dalla citazione frequente del toponimo in relazione a Adda:

- (2 tess.) ḪUB₂.SAG.DU ^dà-da-LU₂ ḫa-LAM^{ki} 67;
- 1 MA.NA KU₃:BABBAR ŠIR.ZA SI.SI 2 GU₄ NIDBA₂ EN ^dà-da ḫa-LAM^{ki} 68;
-] 1 DIB EN *áš-du* 1 DIB-SU₃ SIKIL ^dà-da ḫa-LAM^{ki} 69;
-]-il PA₄:ŠEŠ ^dà-da LU₂ ḫa-LAM^{ki} 70;
- 4 MA.NA 50 GIN₂ DILMUN KU₃.SIG₁₇ 1 GIŠ.BAR 2 ŠU-SU₃ 3 MA.NA 20 KU₃.SIG₁₇ 1 NIG₂.TUR 2 AN.DUL₃ 1 DIB 1 MA.NA 1 IB₂.LA₂ 1 *si-ti-tum* 1 GIR₂.KUN 1 MA.NA 30 KU₃.SIG₁₇ SIKIL* ^dà-da LU₂ ḫa-LAM^{ki} 71;
- 30 KU₃:BABBAR ŠU BALA.AKA 10 GIN₂ DILMUN KU₃.SIG₁₇ NI-na-gu 4 SI 2 GU₄ NIDBA₂ EN ^dà-da LU₂ ḫa-LAM^{ki} aI₆ TU.RA DUMU.MI-SU₃ ²à-za-AN^{ki} 72;
- (1+1+1 tess.) 1 *gú-li-lum* A.GAR₅.GAR₅ KU₃.SIG₁₇-22 *iš₁₁-gi-bar-zú* LU₂ *kam₄-da-mu* MAŠKIM *iš₁₁-gi-bar-zú* ŠU.DU₈ *in du-ga-lu^{ki} in ḫa-LAM^{ki} ŠU BA₄.TI* (2 tess.) 2 DUMUNITA 2[?] SAG IB₂.SAL NIG₂.BA EN *wa il-²à-ag-da-mu* ^dà-da LU₂ ḫa-LAM^{ki} 73;
- 4 UDU ^dà-da LU₂ ḫa-LAM^{ki} EN NIDBA₂ *in UD d*AMA.RA-SU₃ 74;
- 2 MA.NA 23 GIN₂ DILMUN KU₃.SIG₁₇ 1 DIB MAḪ₂ LU₂ GIŠ.PA. GIŠ.PA IN.NA.SUM ^dà-da ḫa-LAM^{ki} *in AMA.RA EN ŠU MU. "TAKA₄"* 75;
- 1 MA.NA KU₃:BABBAR NIG₂.SA₁₀ 1 GIR₂ MARTU EN *áš-du* 1 GIR₂

65 In ARET 1.2, 5, 15; ARET 3.323, 459; ARET 8.539.

66 Cf. ARET 8.528 (9); MEE 2.1 v. VI:2 ss.; Archi: SEb, 4 (1981), 12.

67 ARET 1.5 (91).

68 ARET 3.417 III:6 ss.

69 ARET 3.445 I:2' ss.; cf. M.G. Amadasi Guzzo, *Remboursement et passage de propriété d'objets en métal précieux*: WGE, 21 ss.

70 ARET 3.808 I:1' ss.

71 ARET 8.525 (46).

72 ARET 8.539 (3).

73 MEE 2.39 r. XI:20 ss.

74 G. Pettinato: OA, 18, n°1, r. I:1 ss. Passi analoghi relativi a Adda di ḪaLAM in r. IV:13 ss., VII:5 ss., v. XI:25 ss., XII:1 ss., e nel testo 3, r. VI:11 ss. e v. X:9 ss. Offerte di UDU in ḪaLAM si hanno nei testi 2, v. I:16' ss.; 3 v. IX:4 ss.; 4 v. IV:6 ss.

75 G. Pettinato, *Ebla, cit.*, 218.

MAR.TU-SU₃ SIKIL d²à-da LU₂ ḥa-LAM^{ki} al₆ TU.RA dab₆-du-da-mu⁷⁶.

La presenza a ḤaLAM del tempio di Adda può giustificare gli apporti MU.DU da parte di regni stranieri a Ebla consegnati in ḤaLAM: la città è dunque un centro religioso eblaita molto importante⁷⁷. L'identificazione di ḥa-LAM^{ki} con Ḥalab recentemente proposta⁷⁸ risulterebbe dunque adeguata alla situazione come delineata dai testi eblaiti: Aleppo nell'epoca di Ebla non è un regno (come Ebla non lo è nell'epoca di Mari), ma è già il grande centro religioso della più importante divinità occidentale, e dipende da Ebla. Una difficoltà comunque permane, e riguarda l'uso di LAM col valore *lab*_x, che sebbene possibile, non ha per ora riscontri certi in altre parole eblaita⁷⁹; tuttavia, una forma Ḥalam non sarebbe foneticamente incompatibile con Ḥalab (per l'etimologia **hīb*, "foresta", di Aleppo proposta da Durand si veda sopra), anche considerando dubbia la forma Ḥalman, una delle varianti del nome antico di Aleppo⁸⁰.

Infine, NI-*ab*^{ki}⁸¹ è un centro eblaita importante, perché connesso con il culto di Kamiš. Il fatto che il sovrano eblaita vi si rechi è verosimilmente da mettere in relazione con questo culto, così come la

⁷⁶ G. Pettinato, *Nascita, matrimonio, malattia e morte ad Ebla*: WGE, 310.

⁷⁷ Cf. già G. Pettinato, *Ebla, cit.*, 240.

⁷⁸ Da W. von Soden, *Itab/pal und Damu: Gotter in den Kulturen und in den theophoren Namen nach den Ebla-Texte: Ebla 1975-1985*, 84; cf. M.C. Astour, *The Geographical and Political Structure of the Ebla Empire*: WGE, 147, n. 50. V. anche W.G. Lambert: MARI, 6 (1989), 641-43.

⁷⁹ Il valore *lam* è già di per sé raro a Ebla; il più comune uso del segno si ha con il valore *iš*_x, variante di *iš*₁₁. Un toponimo **ḥa-la-am*/AN^{ki}, **ḥa-la-ab*^{ki} non è per ora noto a Ebla. Per il rapporto fra *ḥa-lam*^{ki} e l'elemento onomastico *ḥa-LAM* v. W.G. Lambert: MARI, 6 (1989), p. 642. Si veda anche il NG *ḥa-la-am*^{ki} di MAD 1.32 v. 3. Mentre è poco probabile che qui si faccia riferimento allo stesso toponimo dei testi eblaiti, tale attestazione sembra confermare l'esistenza della parola **Ḥalmu* nella toponomastica semitica del terzo millennio.

⁸⁰ Cf. W.G. Lambert, *loc. cit.*; von Soden, *loc. cit.*, rende *ḥa-lam*^{ki} come Ḥalamb. In ARET 1.4 (56') può essere segnalato il NG *ḥa-al₆-m[a]-NI-um*^{ki}, se qui NI = *ni*.

⁸¹ Per l'ipotesi di identificazione con Aleppo v. J. Krecher, *Sumerische und nichtsumerische Schicht in der Schriftkultur von Ebla*: BaE, 157.

presenza a NI-*ab*^{ki} di danzatori e danzatrici, NE.DI⁸². L'identificazione con Aleppo urta contro la resa fonetica di /ḥ/ con ʾa_x (NI) (e per /ḥ/ ci si aspetterebbe ʾà), e non è consigliata da nessun argomento nei testi.

*
* *
*

Alcune conclusioni sono dunque possibili. L'identificazione Ḥalam = Aleppo, in mancanza di meglio, può essere accettata; a favore vi è il fatto che Ḥalam non è un regno, il che spiega l'estensione del regno eblaita sino a Karkamiš, e soprattutto il fatto che è molto ben attestato Adda di Ḥalam⁸³. Se Ḥalam è Aleppo, Armi deve essere altrove localizzata; ma anche se questa identificazione fosse errata, ugualmente Armi = Aleppo sembra inverosimile. Ora, Armi, che è stato almeno in una fase degli archivi eblaiti un regno, poiché un suo sovrano è attestato, non figura fra i regni dei testi di tipo ARET 1.1-9, che devono essere considerati come i più prossimi ai confini del regno eblaita, e dunque ad Ebla stessa⁸⁴. La città non è attestata nella lettera di Enna-Dagan, e neppure nel trattato con a-BAR.SAL₄^{ki}; non sembra dunque appartenere all'orizzonte nord-orientale e orientale di Ebla, così come anche il sud sembra escluso. L'onomastica di Armi non è di tipo eblaita, e alcuni nomi sembrano settentrionali (anatolici); Armi è connessa con persone di centri settentrionali (oltre che con persone di Mari e Kish, fatto che indica un commercio di lunga distanza). Si tratta di una città per raggiungere la quale occorre un vero e proprio viaggio: è lontana da Ebla, e assieme a Kiš, Nagar, Mari e a-BAR.SAL₄^{ki} è uno dei grandi regni dell'epoca. Il suo territorio probabilmente confinava direttamente con quello di Ebla.

In sintesi, mentre Ḥalam = Aleppo è possibile, non sembra verosimile l'identificazione Armi = Aleppo; non c'è invece nulla contro Armi = Armānum⁸⁵. Poiché, in generale, Ebla deve aver

⁸² Cf. A. Catagnoli: *MisEb*, 2 (1989), § 1.2.3.

⁸³ Le altre citazioni di Adda si riferiscono al culto della divinità in Ebla stessa; altrimenti Adda è definito con i NG *lu-ub*^{ki} (var. *lu₅-bù*^{ki}), *a-ba-ti*^{ki} e ʾà-[*da*]-NI-[*du*^{ki}]. Se Aleppo era già all'epoca eblaita il principale centro di culto di Adda, il nome antico della città è certamente fra quelli che i testi eblaiti connettono con la divinità. Naturalmente, in mancanza di sicuri dati archeologici, l'ipotesi che all'epoca di Ebla Aleppo non fosse abitata o non fosse un importante luogo di culto di Adda non può essere esclusa del tutto.

⁸⁴ Per una valutazione dell'orizzonte geografico dei testi ARET 1.1-9 da parte dell'editore v. ARET 1, 219-25.

⁸⁵ La forma accadica, sulla base di quella eblaita, può essere

avuto a nord un intenso contatto con le regioni dell'Anatolia meridionale (come è confermato dall'archeologia⁸⁶, e si veda anche il trattato con a-BAR.SAL₄^{ki}), Armi può trovarsi a nord o a nord-ovest: nella regione a settentrione dell'Amano, o meglio anche più oltre, in Cilicia, verso il Tauro⁸⁷, e presentare per questo un'onomastica mista. Una regione con boschi e sulle rotte dei metalli ben si adatta a viaggi di SIMUG e carovane con NAGAR; la zona era conosciuta anche in Mesopotamia, e infatti nei testi di Ebla si menzionano marioti e kishiti che vi si recano. La localizzazione proposta di Armi/Armânnum non è in contrasto con i resoconti delle spedizioni dei re accadi verso nord-ovest. La spedizione di Sargon può aver raggiunto la Siria interna, con un itinerario che comprendeva il Tigri, l'alta Gezira e il Balih, giungendo sino a Tuttul, dove Dagan gli "dava" il paese superiore (Mari, Yarmuti e Ebla), e forse solo un'incursione a nord-ovest deve essere ipotizzata. Naram-Sin nella sua campagna contro Armânnum e Ebla può essersi spinto con più decisione a nord-ovest, ripercorrendo lo stesso itinerario settentrionale, ma proseguendo ad un certo momento oltre Ḫarran e Karkamiš⁸⁸. Inoltre, la distanza di Armi/Armânnum da Ebla meglio spiega la menzione di entrambe come zone limitrofe, ma distinte, in Naram-Sin, e un itinerario che abbia per primo raggiunto l'Amano è plausibile. La diversità delle due spedizioni, la prima nella Siria interna, la seconda nella Siria nord-occidentale, conferma la legittimità delle affermazioni dei due re accadi, che si sarebbero vantati del raggiungimento di due obiettivi differenti e complementari.

Se Armi si trovava nella regione a nord-ovest, potrebbe essere stata causata dall'esistenza di questo importante regno la problematica, rara attestazione di Ugarit nei testi eblaiti⁸⁹, ipotizzando che il regno di Armi si estendesse così a sud. Tuttavia, poiché molti toponimi della piana di Antiochia, compreso verosimilmente Alalah, possono essere considerati come facenti parte del regno eblaita, è

Armânnum da Armi-ân-um.

⁸⁶ Cf. J. Mellaart, *Archaeological Evidence for Trade and Trade Routes between Syria and Mesopotamia and Anatolia during the Early and the Beginning of the Middle Bronze Age*: SEb, 5 (1982), 15-32.

⁸⁷ Un'accurata descrizione della regione del Tauro in età ittita si ha in M. Forlanini, *La regione del Tauro nei testi hittiti*: VO, 7 (1988), 129-69; cf. specialmente 140-47. I confini nordoccidentali del regno eblaita sono stati trattati da M.C. Astour: WGE, 142-45.

⁸⁸ Per le campagne dei due re accadi v. da ultimo M. Liverani, *Antico Oriente. Storia Società Economia*, Bari 1988, 232-40. Le gesta nordoccidentali del re accade sono come è noto ricordate più tardi da fonti ittite.

⁸⁹ Cf. A. Archi, *Ugarit dans les textes d'Ebla?*: RA, 81 (1987), 185 s.

preferibile ritenere o che Ugarit sia appartenuta al regno eblaita, ma con una importanza all'epoca minore, o che abbia fatto parte del territorio di un altro regno costiero più meridionale.

In alternativa a quanto proposto, ma meno probabilmente, Armi potrebbe essere localizzata verso sud, in relazione alle montagne del Libano; in generale si può notare come sia proprio l'orizzonte meridionale quello di più difficile analisi nei testi eblaiti. Seguendo la recente interpretazione da parte di B.R. Foster dell'iscrizione di Naram-Sin che riferisce le gesta della campagna verso il nord-ovest, risulta che un indizio importante sulla localizzazione di Armânum è dato dalla menzione di un corso d'acqua, ID₂, presso il quale si trovava la città⁹⁰. Foster osserva inoltre che la città deve trovarsi fra il paese di Akkad e Ebla, e vicino all'Eufrate o ad uno dei suoi principali affluenti⁹¹. In considerazione della prossimità di Armânum all'Amano suggerita dall'iscrizione stessa, un affluente di destra dell'Oronte o, meglio, uno dei fiumi che sfociano in Cilicia sembrano piuttosto da prendere in considerazione⁹².

Si è visto che Ebla e Armi risultano strettamente legate sul piano commerciale e culturale. Inoltre è frequente la menzione di campagne militari in relazione alle due città, e a queste va connesso il trattato riflesso in MEE 3.66. Riguardo al problema della cronologia assoluta degli archivi eblaiti, sembra che ci sia oggi un accordo quanto meno nel ritenere poco probabile la distruzione di Mardikh IIB1 ad opera di Naram-Sin⁹³. Questo fatto rende improbabile che

⁹⁰ *The Siege of Armanum*: JANES, 14 (1982), 27 ss.; cf. anche I.J. Gelb-B. Kienast, *Die altakkadischen Königsinschriften des dritten Jahrtausends*: FAOS, 7 (1990), 261.

⁹¹ JANES, 14 (1982), 34. Foster per questo ritiene anche dubbia l'identificazione di Armânum con Aleppo; da notare che l'argomento relativo alla presenza di un *kârum* (*ga-rî'-im*) di Armânum, da intendersi come "porto", "molo" (*ibid.*), è indebolito dalla differente interpretazione *ga-wi-im* proposta da K.R. Veenhof *apud* I.J. Gelb-B. Kienast: FAOS, 7 (1990), 264.

⁹² Non vi sono elementi che consiglino di localizzare Armi sul Ḥabur, sul Balih e nemmeno sull'Eufrate a sud di Karkamiš. La localizzazione di Ullisum, l'altra città menzionata nell'iscrizione di Naram-Sin, è incerta, ma non sembra sia da ritenere a oriente dell'Eufrate. Ancora, si può oscillare fra il sud e la regione a nord-ovest di Karkamiš. La costante attenzione in Naram-Sin per l'Amano, che sembra il vero obiettivo della spedizione, fa preferire quest'ultima possibilità.

⁹³ Cf. la recente sintesi da parte di P. Matthiae, *On the Economic Foundations of the Early Syrian Culture of Ebla*: WGE, 76-78, e la conclusione: "the attribution of the destruction of Mardikh II B1 to Sargon of Akkad is unanimously hinted at by all the data, as being the most probable, and the one which presents less difficulties". Indipendentemente dalla datazione della distru-

nei testi eblaiti si abbia la registrazione da parte siriana di una lotta comune, e di un'alleanza, contro un nemico esterno da identificare proprio in Naram-Sin, che cita assieme Armānum e Ebla. Si può allora pensare che i fatti militari e l'alleanza sopra citati costituiscono un antefatto della situazione che il nipote di Sargon troverà più tardi nella regione⁹⁴.

zione in questione di Ebla, la possibilità che la sua paternità non sia da attribuire ai re accadì può comunque ancora essere mantenuta (cf., al di là del tono polemico, D.I. Owen-R. Veenker, *Megum, the First Ur III Ensi of Ebla: Ebla 1975-1985*, 265, n. 11, i quali preferiscono una datazione più alta della distruzione del Palazzo G).

⁹⁴ Si deve notare inoltre che il sovrano che Naram-Sin sconfigge è Riš-Adda, re di Armānum e apparentemente capo della coalizione con Ebla: questo nome non è attestato a Tell Mardikh. Per la lettura tradizionale del nome, che è scritto *ri-DA-dIM* (var. *ri-ID-*), v. da ultimo B.R. Foster: *JANES*, 14 (1982), 33. Naturalmente, questo NP isolato non consente di valutare l'onomastica di Armānum.